

Dino Gavinelli
Università degli Studi di Milano
Presidente, CESPI

Recensione

L'allargamento NATO del 1999. Teorie a confronto

Marco Boscarìol, *L'allargamento NATO del 1999. Teorie a confronto*, Novaeuropa, Benevento, 2020

Il libro di Boscarìol affronta, per buona parte delle sue pagine, un momento ben preciso e molto importante della nostra storia recente ovvero il primo allargamento della NATO avvenuto dopo l'abbattimento del Muro di Berlino (1989), la riunificazione tedesca e la fine della cosiddetta "Guerra Fredda" (1990), la disgregazione dell'URSS e del Patto di Varsavia (1991) e il superamento del bipolarismo che aveva retto il "sistema mondo" dal 1945 al 1989. L'allargamento del 1999 non portò solo all'entrata della Polonia, della Repubblica Ceca e dell'Ungheria nella NATO ma cambiò anche significativamente gli equilibri militari, strategici e geopolitici in Europa portando verso la sua parte orientale gli interessi degli USA e dei loro alleati dell'Europa occidentale. L'allargamento del 1999 inoltre fu il preludio a successivi ampliamenti che coinvolgeranno progressivamente le Repubbliche baltiche, la Slovenia, la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria (2004), l'Albania e la Croazia (2009), il Montenegro (2017) e la Macedonia del Nord (2020).

Pregio del libro è quello di avere adottato una visione teorica e sistemica che si muove in più direzioni proprio perché attenta: alle dimensioni istituzionali e della sicurezza; agli equilibri tra le potenze globali e regionali; agli aspetti militari, geostrategici e della sicurezza; ai processi di democratizzazione in atto all'epoca in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria; ai rapporti tra politica interna ed estera dei tre Paesi coinvolti; alle relazioni transatlantiche tra i

diversi membri dell'Alleanza atlantica. Una simile visione, per la sua vastità, richiede la necessaria integrazione interdisciplinare tra le relazioni internazionali, la strategia militare e politica, la geopolitica, la storia e la geografia.

Con le premesse sopra esposte la materia trattata nel volume si dispiega in cinque capitoli anticipati da una introduzione a cura di Amedeo Maddaluno e chiusi da conclusioni a cura dello stesso Boscariol. Nel primo capitolo, intitolato "l'allargamento NATO tra il 1989 e il 1989" l'autore compie una ricostruzione storica del processo di allargamento, delle strategie statunitensi adottate nell'Est Europa e dello studio preliminare sull'allargamento effettuato nel 1995 e voluto dalla Nato stessa. Il dibattito fu all'epoca molto intenso tra chi puntava a conservare la struttura dell'organizzazione con le sue caratteristiche iniziali prevalentemente militari e difensive e chi invece promuoveva anche una collaborazione politica tra i vari Paesi membri e verso i Paesi terzi. Nel secondo capitolo, intitolato "Il neo(realismo) e l'allargamento della NATO del 1999 si parte dalle riflessioni teoriche di alcuni studiosi "realisti" che prevedevano una dismissione dell'istituzione a seguito della fine della minaccia sovietica e del superamento del bipolarismo. A questi studiosi fanno eco altre posizioni teoriche meno pessimistiche sulla fine della NATO e sostenitrici di una certa inerzia del sistema che punterebbe a mantenere in essere l'istituzione e persino ad allargarla. Questi ultimi studiosi, definiti "neorealisti", hanno trovato una conferma alle loro teorie con il primo intervento armato della NATO, avvenuto nella guerra in Bosnia Erzegovina e in nome della difesa della pace, della democrazia, della convivenza tra popoli e religioni e del rispetto dei diritti umani. Tale intervento, che mostrò le debolezze e le contraddizioni dell'Unione europea da un lato e la forza della NATO dall'altro, ha sicuramente contribuito al prestigio dell'Alleanza atlantica e al suo allargamento del 1999. Nel terzo capitolo, intitolato "Il (neo)istituzionalismo e l'allargamento dell'organizzazione NATO", l'autore passa in rassegna i giudizi neoistituzionalisti sull'allargamento ovvero le teorie meno pessimistiche degli anni '90 del Novecento, quelle che parlavano apertamente di sopravvivenza della NATO, di superamento delle sue dimensioni prettamente militari, delle sue trasformazioni sulla spinta dei nuovi scenari strategici e geopolitici e dei nuovi obiettivi individuati. A supporto delle teorie istituzionaliste e neoistituzionaliste l'autore utilizza la cosiddetta "teoria dei giochi" per delineare un discorso esplicativo dell'allargamento del 1999, le diverse posizioni degli attori coinvolti, l'importanza dell'unilateralismo degli USA che perseguono i propri interessi in diversi settori economici, politici e militari. Nel capitolo 4, intitolato "La politica burocratica nell'allargamento NATO del 1999", Marco Boscariol si concentra sui diversi fattori che all'epoca hanno pesato sulla politica interna dei Paesi

coinvolti e degli USA perché è il Senato americano che ha l'ultima parola sull'ingresso di nuovi membri nella NATO. Nello specifico l'autore ricostruisce con particolare acutezza, lo scarso dibattito pubblico sulla questione, dentro e fuori dal Senato degli USA, a causa del limitato interesse collettivo verso la materia e della sostanziale visione bipartisan condivisa da democratici e repubblicani di accettazione dei tre nuovi membri NATO. Il quinto e ultimo capitolo si intitola "La teoria costruttivista e l'approccio sociologico nell'allargamento NATO del 1999". In tale capitolo si introducono le teorie e le analisi costruttiviste e sociologiche che affiancano quelle realiste, neorealiste, istituzionaliste e neoistituzionaliste, presentate nei precedenti capitoli del volume, in merito all'allargamento della NATO. Quest'ultimo approccio valorizza, nelle sue teorizzazioni e letture, soprattutto la dimensione di "comunità euro-atlantica o transatlantica" della NATO, gli aspetti internazionali e normativi dell'Alleanza atlantica, i suoi caratteri valoriali condivisi, i suoi contenuti culturali e identitari, i desideri e le aspettative dei Paesi che già fanno parte della NATO stessa e di quelli che stanno per entrarvi o che vogliono aderirvi.

A chiusura del testo poi viene affrontato l'allargamento NATO del 1999 attraverso l'ottica e la tradizione teorica della cosiddetta "Scuola Inglese delle Relazioni Internazionali". Quest'ultima evidenza come la comunità occidentale capeggiata dagli USA abbia una propria visione "morale" dell'ordine e della giustizia internazionale e cerchi, con metodi non sempre condivisi, di fronteggiare l'anarchia internazionale.

In sintesi il testo di Marco Boscarìol, grazie al ricorso alle diverse teorie delle Relazioni Internazionali e all'approccio sistemico adottato, ci aiuta a capire meglio la complessa struttura della NATO, le sue dimensioni militari e politiche, il suo articolato operare su più fronti e in diversi contesti geografici, il ruolo degli Stati membri con i loro equilibri e la loro azione nell'ordine mondiale, l'impegno mostrato dagli USA come leader all'interno dell'Alleanza e con i suoi atteggiamenti unilaterali, le diverse narrazioni geopolitiche, strategiche e retoriche adottate di volta in volta, l'importanza degli individui e delle idee, la collaborazione o la non collaborazione con altre istituzioni internazionali e molto altro ancora. Tutti questi aspetti, con i loro pregi e i loro limiti, si sono evidenziati, esplicitamente o implicitamente, ogni volta che la NATO si è allargata verso l'Europa orientale e non solo nell'allargamento iniziale del 1999. Pregio del testo è anche quello di comparare l'allargamento del 1999 con quelli successivi per evidenziare forme di continuità e discontinuità. Molto utile infine la rapida analisi condotta sugli studi più recenti sull'argomento che evidenziano anche le sfide che la NATO del futuro dovrà affrontare. Tra queste si ricordano: i rapporti e la competizione con Cina e Russia; la gestione della frattura

tra la “vecchia Europa” dell’Ovest e la “nuova Europa” dell’Est all’interno dell’Alleanza atlantica; le nuove tecnologie e i nuovi sistemi di sicurezza del cyberspazio.